

Dietro le sbarre, dentro il lavoro. Il vino Valelapena

Nadia Toppino – storiedicibo.it

Per la serie di **STORIE DI CIBO DIETRO LE SBARRE** abbiamo aderito sabato scorso (16 dicembre 2017) al convegno ad Alba, presso la Sala Vittorio Riolfo nel Cortile della Maddalena, sul tema **“Il lavoro dentro... Dentro al lavoro”**.

Come precisato nell'articolo di presentazione <http://www.storiedicibo.it/il-lavoro-dentro-dentro-al-lavoro-parlarne-valelapena/> l'evento ha visto tra i promotori il Consorzio di Cooperative Sociali – Compagnia di Iniziative Sociali CIS, la Città di Alba, i Garanti regionale e comunale delle persone private della libertà personale e Syngenta, azienda leader in agricoltura a livello globale.

L'obiettivo della giornata è stato principalmente quello di creare un momento di discussione e confronto tra le istituzioni politiche nazionali, quelle locali, enti del Terzo Settore e le realtà che operano nel settore d'interesse, sul tema del recupero sociale e professionale dei detenuti e sul ruolo che l'agricoltura può svolgere in questo processo riabilitativo, **grazie alla legge sull'Agricoltura Sociale promossa dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali**.

I punti cardine del confronto discussi tra i relatori sono stati l'importanza del reinserimento sociale dei detenuti e le opportunità offerte dalla legge dell'agricoltura sociale, coinvolgendo nel dibattito istituzioni, associazioni e imprenditori agricoli del territorio.

Per l'occasione sono stati coinvolti vari enti che operano nel settore, chiamati a presentare i loro migliori progetti rieducativi, sviluppati in questi anni in Piemonte e tradotti nel tempo in esperienze di particolare successo.

Tra i casi di maggiore rilievo in ambito di Agricoltura sociale è stato discusso Valelapena, ambizioso progetto nato nel 2006 che vede la collaborazione tra Syngenta, il Ministero della Giustizia, la Casa di Reclusione d'Alba, l'Istituto Enologico d'Alba e i Comuni di Alba e Bra per sostenere il recupero dei detenuti

della casa circondariale di Alba attraverso una formazione specifica e l'impiego diretto e concreto in un vigneto situato all'interno del carcere stesso.

L'enologo responsabile del progetto Giovanni Bertello ha presentato i dati di questa produzione “dietro le sbarre”, raccontando di come ogni anno i detenuti seguano all'interno dell'istituto penitenziario un corso per ottenere la qualifica di operatore agricolo e coltivano vitigni di nebbiolo, barbera, dolcetto e cortese:

“Alla vinificazione, imbottigliamento ed etichettatura provvede l'Istituto Enologico Umberto I di Alba per una produzione annua di circa 1500 bottiglie, ma il nostro obiettivo ultimo è quello di arrivare a far lavorare i ragazzi detenuti nelle aziende agricole e vitivinicole della nostra zona.

Solo così il progetto può avere un senso.

Ci battiamo proprio perché i finanziamenti che vengono messi a disposizione di queste aziende non siano relativi solo a costruzioni di nuovi magazzini o acquisto di nuovi macchinari, ma anche e soprattutto ad incentivare l'assunzione di queste persone, una volta scontata la pena, con sgravi fiscali e “affiancamenti” delle aziende”.

Presente al convegno anche il **Viceministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Andrea Olivero** che ha affermato:

“Sono lieto di dare il mio contributo a questo evento dedicato all'Agricoltura Sociale e al progetto Valelapena perché credo fortemente che possa rappresentare un esempio per altre realtà e un'occasione concreta di riscatto e vera e propria rinascita per i detenuti.

Ho sostenuto fortemente la legge sull'Agricoltura sociale e intendo continuare a promuovere con impegno ogni iniziativa di welfare che possa portare integrazione tra agricoltura, etica e legalità”.

Molti gli interventi di casi “di successo” di cooperative che lavorano con detenuti o “situazioni disagiate”, utilizzando l'agricoltura come “mezzo” di recupero:

- Michele Miravalle dell'associazione Antigone, sulle condizioni detentive
- Nino Mana, direttore della Caritas di Fossano, sull'esperienza di Cascina Pensolato
- Luca Serratrice sul caso della Cooperativa Sociale Terra Mia di Torino
- Giuseppe Taliano dell'Azienda Agricola Biologica Taliano di Alba.

Di significativo peso l'intervento di **Cristina Marchetti, Responsabile Regulatory&Corporate Affairs di Syngenta Italia**, azienda che nel progetto Valelapena mette a disposizione i prodotti, le competenze e le risorse necessarie per una corretta e completa protezione del vigneto:

“La nostra azienda, totalmente dedicata all'agricoltura e da sempre attenta ai risvolti sociali del settore, attraverso il progetto Valelapena vuole sensibilizzare l'opinione pubblica locale e le Istituzioni, sul ruolo fondamentale dell'agricoltura non solo per la nostra economia ma anche per il tessuto sociale.

Parliamo di responsabilità di impresa e non esclusivamente di responsabilità sociale, perché per la nostra azienda si tratta di un programma tecnico: crediamo nel ruolo formativo ed educativo che l'agricoltura può avere.

M ricordo sempre le parole di Franacesco, un detenuto impegnato nel vigneto del carcere di Alba: <<Lavorare al progetto Valelapena mi ha insegnato che se alla terra non dai niente, non ti restituisce niente>> ..credo che tali parole spieghino davvero il senso di questi progetti.

La legge nazionale sull'Agricoltura Sociale rappresenta un'occasione unica per dare continuità a questa esperienza, e oggi sono soddisfatta e ottimista nel sentire che qualcosa si sta davvero muovendo e le prospettive legislative sembrano buone.

Il lavoro dentro il carcere va difeso come strumento sociale, e anche di contenimento dei costi”.

A presentare le conclusioni della giornata sul palco l'**onorevole Bruno Mellano**, garante regionale del Piemonte delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, e lo fa in chiave provocatoria, riportando notizie che evidenziano la difficoltà di vita all'interno delle celle anche solo per quanto riguarda i beni di prima necessità.

L'intervento forse più significativo della giornata è stato quello di **Alberto**, uno dei detenuti della casa di reclusione di Alba che lavora nel vigneto del carcere.

Significativo perché rappresenta il risultato tangibile di questo progetto, e l'esempio concreto di come un'attività lavorativa sia il giusto mezzo per pensare ad un futuro oltre le sbarre, ricco di prospettive e dignità.

Quella dignità che solo il lavoro è in grado di dare nella vita sociale.

E allora si, ne Valelapena impegnarsi ad avere un lavoro dentro e a vivere dentro al lavoro!

Abbiamo voluto intervistare Alberto, per farci raccontare in diretta il suo punto di vista: <https://youtu.be/RJQhJFWeESI>